

Piero Grasso, ex procuratore Antimafia e neo senatore Pd: "Il provvedimento va rivisto e comunque ormai si chiude la stalla quando i buoi sono usciti"
"La norma Severino sulla concussione produce solo guasti"

LIANA MILELLA

ROMA — Voltare subito pagina sulla concussione in versione Severino-Monti. Tornare indietro, e salvare i futuri processi. L'ex procuratore antimafia Piero Grasso, oggi senatore Pd, seduto accanto a Bersani in conferenza stampa, non nasconde la forte preoccupazione che il nuovo reato possa incidere negativamente pure sul processo Ruby.

Considera verosimile che la divisione in due tronconi della concussione, tuttora difesa dal Guardasigilli Severino, sia stata sollecitata dal Pd per salvare Penati?

«La mia critica su questa riforma del codice penale non è di oggi. Ho avanzato la mia contrarietà non appena ho letto il testo. Lo spaccettamento sta producendo solo dei guasti. Per questo la norma va cambiata al più presto».

Come?

«Aumentando a 10 anni la pena della concussione per induzione,

dagli attuali 8, per ritornare alla prescrizione precedente, 15 anni. È necessario non punire più con tre anni il privato vittima dell'abuso del pubblico ufficiale, in modo che possa tornare a denunciare i comportamenti subiti. Con la legge attuale egli è diventato una sorta di mezzo complice perché punito con una pena più mite. Si pretende forse l'eroismo del privato nel resistere alle vessazioni del pubblico ufficiale o si preferisce che la vittima, che non ha ottenuto vantaggi, sia garantita dalle pressioni e prevaricazioni del suo aguzzino?».

Cambiando la legge che succede alle concussioni prescritte?

«È come chiudere la stalla quando i buoi sono scappati, ormai per quelle non c'è più niente da fare».

Scusi Grasso, ma come ha fatto il Pd a votare una norma che fa saltare i processi e agevola i corruttori?

«Come lei sa, io non c'ero. Da procuratore antimafia, chiamato a esprimere il mio giudizio nelle

commissioni Giustizia, per certo non ho dato alcun beneplacito a un simile cambiamento. Bisogna però avere l'onestà intellettuale di riconoscere che la legge ha inserito nuove figure di reato come il traffico di influenza e la corruzione tra privati reclamationate a gran voce dall'Europa, anche se le pene sono irrisorie e la seconda è addirittura procedibile solo a querela di parte».

Restiamo alla corruzione per induzione. Rischia di avere conseguenze sul processo Ruby come i pm di Milano avevano paventato prima che la legge fosse votata?

«Non voglio suggerire tesi difensive, però mi pare che con questo nuovo reato non sia più punibile l'induzione in errore o per frode. Sarebbe del tutto impensabile punire la vittima di un raggio. Il comportamento prevaricatore potrebbe essere punito come una truffa, ma nel caso di Berlusconi non ci sarebbe alcun aspetto patrimoniale. Forse si potrebbe arrivare a un abuso, rapidamente prescritto».

Ci sarebbe un problema anche con la natura del reato?

«Certamente alcuni comportamenti non sono più punibili come prima, quando la vittima era esente da responsabilità penali. Di conseguenza, o si ritorna all'originario reato di concussione, o si aumenta la pena della corruzione per induzione e si inserisce la non punibilità della vittima».

Vuole anche un premio per chi collabora?

«Ho sempre fatto presente che la corruzione, prevedendo un accordo illecito, non spinge alla denuncia, perché non c'è una vera e propria vittima del reato. Per far emergere il maggior numero di casi è indispensabile una norma premiale o un'attenuante speciale che possa ridurre da un terzo alla metà la pena prevista. Senza arrivare alla condanna a morte prevista in Cina, mi limito a ricordare che nei paesi anglosassoni si usa l'agente provocatore che offre denaro e se esso viene accettato scatta l'arresto in flagranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

La mia critica su questa riforma del codice penale non è di oggi. L'ho ripetuto tante volte nelle commissioni

Aumentare a 10 anni la pena della corruzione per induzione, dagli attuali 8, e ritornare alla prescrizione di 15 anni

”



SENATORE PD
 Piero Grasso, ex procuratore antimafia, neo-senatore del Partito democratico

